



Comune di San Vitaliano  
Assessorato alla Cultura e  
alla Pubblica Istruzione

# L'ORO AZZURRO

DA DOVE VIENE E DI CHI È L'ACQUA?



Provincia di Napoli  
Assessorato all'Ambiente

## ATTI DEL CONVEGNO



Azione Cattolica  
San Vitaliano

**AULA CONSILIARE  
COMUNE DI SAN VITALIANO**

**25 OTTOBRE 2005**



Ass. Populorum Progressio  
San Vitaliano  
Marigliano  
Mariglianella  
Pomigliano D'Arco  
Nola



# INTERVENUTI

**Marco Iasevoli (moderatore)**

*vice presidente per i giovani di azione cattolica della diocesi di nola*

**mons. Beniamino Depalma**

*vescovo di nola*

**Giovanni Malesci**

*presidente dell'azione cattolica sanvitalianese*

**Salvatore Giuseppe Raimo**

*sindaco di san vitaliano*

**Giuliana Di Fiore**

*assessore all'ambiente della provincia di napoli*

**Alberto Irace**

*presidente ato3 – campania*

**Tommaso Barbato**

*consigliere regionale*

**Stefano Tempesta**

*amministratore delegato della società gori s.p.a*

**Salvatore Carnevale**

*promotore dei comitati civici dell'acqua in ATO2*

**padre Alex Zanotelli**

*comboniano*

**MARCO IASEVOLI**, *vice presidente per i giovani dell'azione cattolica della diocesi di nola*  
**[MOD.]**: Buonasera a tutti, siamo in ritardo quindi, avremo un ritmo abbastanza sostenuto. Ringrazio prima di tutto, i cittadini intervenuti, gli organizzatori di questa manifestazione, l'Azione Cattolica Parrocchiale, la Populorum Progressio.  
Lascio subito la parola al nostro Vescovo.

**Mons. BENIAMINO DEPALMA**, *vescovo di nola*: Saluto il Sindaco di San Vitaliano e tutte le autorità qui presenti. Saluto tutti quanti voi dell'Azione Cattolica e della Populorum Progressio per il dono di questo incontro. **Incontrarsi è sempre utile.** Incontrarsi e ascoltarsi reciprocamente è sempre utile. Ascoltarsi per cercare insieme la verità, perché la verità non è in possesso di nessuno. Noi iniziamo il cammino per cercare la verità. Questo è l'obiettivo del convegno al di là delle sue conclusioni e dei suoi risultati. **Io ringrazio l'Azione Cattolica e la Populorum Progressio per questi stimoli che offre al territorio e al cittadino.**

**Un gruppo ecclesiale si interessa di un problema sociale, non per passatempo, ma per obbedienza al Vangelo.** Per un cristiano parlare di problemi sociali, di problemi dell'uomo è obbedienza al Vangelo ed è un modo per testimoniare anche la nostra fede. Ce l'ha ricordato 40 anni fa il Concilio in quel documento stupendo, la Gaudium et Spes: davanti all'uomo, ai suoi interessi, ai suoi interrogativi, alle sue sofferenze il cristiano non può restare insensibile.

Giovanni Paolo II ci ha lasciato una frase stupenda : "La via della chiesa è l'uomo, perché l'uomo è stato la via che Gesù Cristo ha percorso quando è venuto in mezzo a noi". Noi cristiani siamo depositari della parola del Vangelo che deve diventare luce, vita, fermento, punto di riferimento per creare una nuova società, cultura, mentalità. Io non entro sul problema dell'acqua, ci saranno dei competenti che ne parleranno. Il problema dell'acqua è un problema grave, ecco perché noi lo affrontiamo. A voi tutti il mio augurio, perché questo problema sia risolto nel migliore modo possibile e sia dato un segno di speranza . Auguri a tutti voi.

**Mod.:** La parola al Presidente dell'Azione Cattolica.

**GIOVANNI MALESCI**, *presidente dell'azione cattolica sanvitalianese*: Carissimi convenuti, come Presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale ed a nome dell'Associazione e Cooperativa Populorum Progressio, **un grazie** a tutti ed a ciascuno per il coraggio che la vostra presenza ci infonde.

Si, si tratta di coraggio!

Questo convegno rappresenta per noi l'accoglimento di una sfida e il riappropriarsi di una missione: la parrocchia ha per orizzonte non se stessa ma l'uomo col suo mondo materiale e spirituale<sup>1</sup>.

Questo lo sottolinea il nostro Vescovo nella sua ultima lettera pastorale.

Questo convegno, i dibattiti e le riflessioni che l'hanno preceduto e che lo seguiranno, sono un segno di vicinanza all'uomo col suo mondo materiale e spirituale che l'Azione Cattolica Sanvitalianese e gli amici della Populorum Progressio vogliono testimoniare.

La traccia di riflessione nazionale dell'Azione Cattolica fa riferimento quest'anno, all'esercizio e testimonianza di una virtù: la speranza.

Stando all'intenzione originaria, semantica della parola, la speranza è legata alla tensione che muove il volere dell'uomo, quindi non è puramente passiva ma è mossa da un sogno che per noi ha disegnato Giovanni Paolo II. Egli afferma: "saranno *garantiti in modo legittimo e rispettoso i livelli soddisfacenti di sviluppo in tutte le regioni geografiche solo se l'accesso all'acqua sarà considerato come un diritto delle persone e dei popoli. E' necessario che le istituzioni intervengano in modo più efficace e visibile... in vista di proteggere le risorse*

---

<sup>1</sup> *Ciò che noi abbiamo contemplato, noi lo annunziamo* – Educare alla fede: la missione della parrocchia – Beniamino Depalma – Vescovo di Nola – Nola, 27 settembre 2005

*dell'acqua dall'inquinamento e dall'uso improprio, come pure dallo sfruttamento che mira solo al profitto e al privilegio".<sup>2</sup>*

Lo si può sperare? Noi diciamo di Sì.

**Come Azione Cattolica speriamo che in questo convegno ci si eserciti nell'ascolto e non nel fisiologico se non strumentale sentire; speriamo che ci si eserciti nel parlare e non nel fisiologico se non strumentale chiacchierare; speriamo ci si incontri sempre più spesso perché la politica non è solo rivendicazioni dei diritti, riconoscimento di bisogni e denuncia dell'abuso di potere ma è relazione.**

Per noi è relazione illuminata dal Vangelo e quindi è relazione aperta a tutti ed a ciascun portatore di idee sane.

Come cattolici di Azione Cattolica, siamo consapevoli che il destino di una società dipende sempre da minoranze creative. L'Azione Cattolica, in virtù della creatività che le viene dall'essere un'associazione di battezzati e battezzate, lavorerà per creare spazi di confronto, formazione e conoscenza come quello di oggi.

Siamo chiamati a seminare speranza e fiducia.

Perché questo convegno?

Già da diversi anni i temi legati all'acqua, alla carenza delle risorse idriche, alla distribuzione ed accessibilità delle stesse, sono una priorità assoluta nelle agende di capi di stato, leaders politici, organizzazioni mondiali.

Anche nella nostra Campania l'acqua si trova al centro di un acceso dibattito che vede coinvolti enti locali e società civile.

La Cooperativa Sociale e l'Associazione "Populorum Progressio", che operano nel territorio campano sui temi del commercio equo&solidale, del consumo critico, dello sviluppo sostenibile e l'Azione Cattolica sanvitalianese propongono questo convegno perchè possa essere un'occasione significativa di informazione e confronto per i cittadini, ma anche di *auditing* della società civile da parte degli amministratori.

Noi pensiamo infatti, che la questione non si esaurisca in un mero "fatto di gestione", ma che si connoti di fondamentali aspetti di diritto, di giustizia, di solidarietà, com'è giusto che sia quando si parla dell'amministrazione di un bene essenziale quale l'acqua. Per questo abbiamo ritenuto indispensabile coinvolgere nella discussione, tutte le sensibilità ed intelligenze del mondo tecnico, istituzionale, politico, associativo ed ecclesiale, ciascuna portatrice di un caratteristico punto di vista, di una peculiare attenzione al tema.

**L'Azione Cattolica ritiene che come associazione ecclesiale votata alla missione, debba respirare i problemi del territorio a 360° e quello dell'acqua è uno di quelli.**

Termino ovviamente col ringraziare chi ha reso possibile questo momento di confronto.

In primis, Don Salvatore Peluso nostro parroco e nostra sorgente di tenacia;

il Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica, la Populorum Progressio ed il suo Presidente Francesco E. Corcione, autentici iniettori di fiducia;

l'Assessore alla Cultura, Dott. Antonio Falcone, in particolare per la vicinanza istituzionale e personale offerta ai giovani che hanno elaborato i 110 metri di murales presso la scuola media Beethoven;

Last but not least, ringrazio gli enti patrocinatori, tutti voi e l'amico dott. Marco Iasevoli che modererà l'incontro.

Grazie!

**SALVATORE GIUSEPPE RAIMO**, *sindaco di san vitaliano*: Il mio intervento vuole essere un saluto ai nostri relatori e a chi ha promosso il convegno. In particolare, saluto l'amico consigliere provinciale Carmine Sommese che ha sentito il piacere di essere qua in mezzo a noi e gli amministratori locali che vedo tra i convenuti. Io prendo atto della serata, per dire che comunque l'aula consiliare questa sera è stata trasformata. Ci riunisce qui per discutere su di una tematica che per alcuni aspetti potrebbe sembrare "leggera".

---

<sup>2</sup> Messaggio di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Agricoltura e Alimentazione, in data 7 ottobre 2002

Si parla di acqua.

Noi con l'acqua ci laviamo, cuciniamo e facciamo tante altre cose scontate, abitudinarie: per la nostra società, parlare di acqua potrebbe sembrare una cosa di pochissimo conto.

Invece l'Azione Cattolica e la Populorum Progressio ci presentano l'acqua come "l'oro azzurro"! Ci sono altre parti del mondo che l'acqua manca per carestia. Quindi il suo spreco e la sua cattiva gestione, deve farci sentire addolorati. Io non voglio rubare altro tempo, ringrazio per la pazienza voi che siete venuti questa sera speranzoso che essa sia ben spesa in dialogo e sano confronto.

**Mod.:** Entriamo subito nel vivo di questa questione. Innanzitutto porto il saluto dell'Assessore regionale, l'on. Luigi Nocera. Non è potuto venire e quindi vi leggo per esteso la sua comunicazione: *"Gentile Ingegnere Malesci devo purtroppo comunicarle che sono sopraggiunti inderogabili impegni istituzionali fuori sede che mi impediscono di essere presente al convegno. Augurandole totale e pieno successo della manifestazione, colgo l'occasione per inviare i miei cordiali saluti a tutti i partecipanti."*

La struttura del dibattito è molto semplice. Nell'ordine intervengono:

- l'Assessore all'Ambiente della provincia di Napoli, prof.ssa Giuliana Di Fiore;
- il presidente di ambito ATO3 il dott. Alberto Irace;
- il dott. Stefano Tempesta, amministratore delegato della società Gori S.p.a.;
- Salvatore Carnevale, promotore dei comitati civici dell'acqua ;
- padre Alex Zanutelli, comboniano;

Le domande sono due:

Da dove viene e di chi è l'acqua?

Le modalità di gestione del ciclo integrato dell'acqua: un fatto di gestione, o una questione di diritto, giustizia e solidarietà?

Invito ad intervenire la prof. Di Fiore.

**GIULIANA DI FIORE**, assessore all'ambiente della provincia di Napoli: Grazie e buonasera. In premessa due piccole notazioni. La prima di rito, ma non formale, cioè i ringraziamenti. Non sono formali perché il lavoro che si svolge per creare occasioni di confronto e di diffusione culturale, su problemi della nostra vita quotidiana, sono occasioni faticose, molto faticose ma sono occasioni importanti, alla quale ciascuno di noi non deve mai sottrarsi e quindi io ringrazio Sua Eccellenza, il Sindaco e Giovanni. Ti chiamo così perché sei il motore, potremmo dire il rompiscatole dell'organizzazione, che è un ruolo durissimo.

Ringrazio tutti voi. Riconosco in sala sindaci, consiglieri provinciali, persone che quindi ricoprono un ruolo politico e che con me e con altri lavorano sui grandi temi di interesse sociale. Non sono ringraziamenti formali, sono ringraziamenti calorosi.

La seconda nozione: il senso della mia presenza qua. E' un senso triplice in quanto:

1. io sono assessore dell'ambiente della provincia di Napoli e quindi mi confronto rispetto a questi temi del dibattito politico che attengono alla gestione quotidiana dei problemi che vengono in rilievo;
2. li studio dal punto di vista scientifico e professionale, occupandomi proprio io di diritto dell'ambiente e quindi di diritto amministrativo nelle modalità attraverso cui la politica deve raggiungere i risultati di soddisfazione dell'interesse pubblico
3. sono l'espressione di un partito che accoglie molte anime compresa un'anima cattolica.

Quindi, stasera sono contenta di poter coniugare tre aspetti della mia vita: politico, professionale e personale; aspetti impiegati in quella grande sfida che l'essere cattolico oggi rappresenta nell'impegno sociale, nella testimonianza e in quei pochi talenti che il Signore ci ha voluto dare e che noi immeritatamente cerchiamo di mettere a frutto quotidianamente.

Entriamo subito nel vivo dell'argomento e cioè dell'acqua. Come diceva il Presidente Giovanni Malesci prima, il tema dell'acqua si presta a una trattazione problematica di tipo globale è una

trattazione problematica di tipo locale. Entrambe danno origine a dei conflitti. La dimensione globale è causa di conflitti armati, se pensate a conflitti israeliani che ha alla base il problema dell'acqua, la dimensione locale da luogo a conflitti sociali e noi che viviamo in questo territorio, lo sperimentiamo sulla nostra pelle. E' quindi, secondo me, doveroso avere sempre un atteggiamento responsabile. Un atteggiamento cauto ma fermo su principi. Secondo me è questa la modalità con cui mi sento di affrontare questo tema. Innanzitutto cercando di trovare la dimensione esatta dei temi del problema. Mi si chiede di rispondere alle due domande in oggetto: Da dove viene l'acqua?

A me verrebbe da dire è un dono!

Sulla seconda domanda posso tentare una risposta, per quanto approssimativa, ma un po' più precisa. Come rendere giustizia e giusta la funzione dell'acqua?

Si discute della proprietà dell'acqua, dell'accesso dell'acqua. La proprietà dell'acqua giuridicamente non è in discussione ed è anche destabilizzante farlo.

Dal punto di vista giuridico però, dobbiamo renderci conto che oggi parlare di accesso al bene, cioè di disponibilità a un bene, è quasi equivalente a parlare di proprietà. Se quindi spostiamo l'attenzione sull'accesso all'acqua anziché sulla proprietà che è indiscussa, non possiamo dire che l'accesso alla risorsa acqua può avvenire in qualunque modalità perché la modalità di accedere è indifferente dal momento che la proprietà è pubblica.

Secondo me, ve lo dico da giurista, è un'ipocrisia.

Se noi studiamo, se noi approfondiamo l'evoluzione che negli ultimi 15 anni ha avuto la legislazione sui servizi pubblici e soprattutto quelli essenziali come il diritto alla persona, vediamo nel 1990, con la legge 142, l'ingresso nell'ambito della gestione della modalità dei servizi pubblici, della S.p.a., società per azioni, cioè la modalità di gestione di tipo privato. Come alternativa a modelli consolidati di tipo pubblicistico, fa ingresso nel nostro ordinamento la Spa a prevalente capitale pubblico. Questo ingresso timido ha avuto un treno favorevole per una serie di questioni di politica globale, non indifferente a questo. E' la richiesta pressante che ci fa la comunità europea di aderire a principi sopranazionali che in questo senso esplicano una azione molto pervicace e persistente nel nostro ordinamento.

Così prima, la società per azioni poteva essere a maggioranza privata, ora è diventata una società mista fino ad arrivare nel 2002 con la modalità di gestione ottenuta nei servizi pubblici che distingue i servizi pubblici tra servizi sociali e servizi industriali.

Il servizio sociale in termini molto semplici è quello che non produce ricchezza ma un benessere nella collettività, quindi è un servizio tra virgolette in perdita per l'ente pubblico. Il servizio industriale è quello che invece produce ricchezza e che quindi deve soggiacere a quelle regole di tipo imprenditoriale, di tipo privato, di tipo economico. Ora in questo quadro, c'è bisogno di una scelta politica perché, secondo me e non sono sola a sostenerlo in questo senso, il servizio pubblico non è che nasce come imprenditoriale o come sociale, non è che ha una matrice, un DNA genetico che lo collega in una categoria: è una scelta politica che sta alla base e decide di connotare quel servizio pubblico come sociale o quel servizio pubblico come imprenditoriale, cioè una scelta politica con la P maiuscola, cioè una scelta volta a soddisfare l'interesse della comunità.

Ora secondo il nostro legislatore, il servizio idrico integrato, non è un servizio sociale. Questa è una scelta.

Noi ne prendiamo atto.

Il criterio attraverso cui si deve gestire il servizio idrico deve essere un servizio economicamente conveniente ed efficiente.

A questo punto si apre un altro problema, che ha prospettiva di soluzione duplice. Quando io dico che devo gestire un servizio con un ritorno in termini di efficienza, che cosa intendo? Se lo dice un privato, quindi se un imprenditore deve fare l'efficiente, deve spendere poco per ricavare molto. Questa è una formula dell'economia privata, della micro e macro economia. Quando lo dice una pubblica amministrazione, un ente locale che cosa significa? E qua si è scatenata un dibattito di intellettuali, sull'efficienza. I famosi principi, tutte le leggi, tutte le delibere richiamano.

Allora: parlare di efficienza nella pubblica amministrazione non è un concetto buono. Ne ha parlato il nostro legislatore costituente nel 1948 quando all'articolo 97 della Costituzione ha sancito che l'attività amministrativa deve essere improntata a criteri di buon andamento, di buon imparzialità. Là dove per il buon andamento s'intende l'efficienza, soltanto che il parametro dell'azione della pubblica amministrazione non è il parametro dell'imprenditore. La pubblica amministrazione, l'ente locale, l'ente rappresentativo dell'interesse del territorio non ha come obiettivo fare soldi, ha come obiettivo di soddisfare gli interessi dei cittadini. Allora quell'efficienza della pubblica amministrazione che la comunità europea ci ha imposto, non può snaturare il nostro dettato Costituzionale; essa vuol dire che bisogna realizzare il massimo di questo interesse dei cittadini, col minimo sacrificio. Questo lo dice il nostro costituente nel 1948 e questo è ancora valido perché i principi della nostra costituzione di solidarietà e di uguaglianza sostanziali dell'articolo 2 e l'articolo 3 sono ancora validi e nessuno li può dimenticare o abrogare. Questa premessa sembra un po' distaccata, invece va calata secondo me concretamente nel problema. Se è bene che l'accesso all'acqua non è indifferente, se è bene che i principi ispiratori nella resa del servizio al cittadino, sono solidarietà, uguaglianza sostanziale ed efficienza nel senso in cui ho chiarito prima, vuol dire che la modalità di gestione deve essere una modalità tesa a garantire tutto ciò. Ora la domanda si sposta.

Può un privato da solo garantire tutto questo?

A questo punto la risposta è di tipo politico. Io personalmente credo che il privato da solo non lo possa fare e che l'assunzione e la direzione del servizio pubblico debba essere sempre di tipo pubblico. Credo però e lo dico con la stessa chiarezza con cui io ho detto che il privato da solo non lo può fare, credo che però, la sinergia costante tra pubblico e ATO segna una modalità di ricerca in quell'efficienza che riesca a garantire la concreta soddisfazione dell'interesse e cioè la concreta distribuzione di questa risorsa generatrice di conflitti. Quindi io credo che la modalità di una costante attivazione di percorso in cui pubblico e privato si riescono ad integrare i pur diversi interessi sia una possibile soluzione. La efficacia di ciò si va tentando perché io vi ho citato leggi assolutamente recenti nel consolidamento di un'esperienza, quindi è un'efficacia che si va consolidando. Il vescovo l'ha avvertito ed io essendo cattolica recepisco l'avvertimento: nessuno possiede la verità, insieme possiamo intravederla.

**ALBERTO IRACE**, *presidente ato3 campania*: Proverò anch'io a dare delle risposte anche se dico subito che non saprò utilizzare certamente parole più efficaci di quelle che ha utilizzato l'assessore Di Fiore, parole che io mi sento di sottoscrivere praticamente e integralmente. Anch'io sono convinto che la gestione di servizi pubblici, possa raggiungere buoni livelli di efficienza attraverso questa costante intesa tra un interesse pubblico e un interesse privato. Per questa ragione, con l'ATO3 stiamo perseguendo il tentativo di realizzare la gestione del servizio mediante una società mista, nella quale la conduzioni dell'azienda sarà affidata al socio privato che permane in una condizione di minoranza e in una condizione di maggioranza sono invece i comuni, i quali esercitano il controllo, l'indirizzo e cercano di raggiungere livelli di efficacia, di efficienza e di garantire in questo modo anche l'accesso a questo bene. Veniamo al punto: l'acqua.

La legge Galli stabilisce che l'acqua appartiene allo Stato, alla collettività. Stabilisce anche una serie di proprietà dell'uso dell'acqua, per altro in perfetta coincidenza con il contratto mondiale dell'acqua che stimola dibattiti come questo in giro per il mondo, avvertendo anche che l'acqua distribuita agli utenti costituisce una quota proporzionale di minoranza, la grande parte dell'acqua su scala planetaria, circa il 70% viene utilizzata a fini agricolo - industriali. Quindi dell'uso di questa parte grandissima del 70% che finora non è stata toccata da questo dibattito importantissimo, è di fatto gestita già da tempo da un meccanismo che riguarda esclusivamente i proprietari dei suoli e che spesso è in conflitto poi, con gli utilizzatori come noi dell'acqua per usi civili perché, per capirci, se prelevano per irrigare, l'acqua disponibile in qualche caso potrebbe essere ridotta. Poi che cos'è l'ente d'ambito: la legislazione italiana dice che i comuni organizzano il servizio idrografico, per assicurare sia una gestione su una scala vasta, sia per far coincidere l'ottimizzazione della gestione dell'acqua con le esigenze del bacino idrografico.

Ciò dovrebbe determinare delle sinergie e facilitare la salvaguardia del sistema della naturalità dell'uso dell'acqua, in coincidenza con il bacino idrografico. In Italia, in particolare in Campania, il legislatore ha adottato l'ATO, Ente di Ambito Territoriale di Ottimizzazione, che altro non è che il consorzio che raccoglie tutti i comuni che insistono sul bacino idrografico; nel nostro caso il fiume Sarno.

Per questo in ATO3, ci sono comuni del versante a sud di Napoli e quindici comuni del Salernitano che sono i proprietari del bacino idrografico del fiume Sarno. La legge fa un passo ulteriore, stabilisce che la gestione del servizio non è solo dell'Acquedotto ma introduce un concetto caro a chi ha a cuore la risorsa dell'acqua: la gestione di un servizio che è quello idrico integrato. Ciò focalizza la necessità che ci sia una sola responsabilità nella gestione sia dell'acqua che produce reddito ma anche dalla sua cura una volta attraverso i sistemi depurativi fino al riconferimento, cioè al momento in cui questa acqua una volta usata e sporcata, viene riconferita alla superficie. Questo concetto è molto importante perché fa emergere un nostro limite infrastrutturale e gestionale gravissimo che naturalmente, ci angustia molto perché è un terreno su cui c'è bisogno di maggiore impegno: l'inadeguatezza delle nostre fogne. Noi abbiamo affidato il servizio alla G.O.R.I Spa, una società mista pubblico-privato. Il soggetto concessionario del servizio, oltre a concederlo, sempre secondo la legge Galli, stabilisce anche le tariffe e le modalità, anche attraverso cui queste tariffe sono imposte agli italiani. Per esempio su questo noi, in qualche modo rispondiamo a un impegno assunto in un dibattito come questo con Riccardo Putrella. Piccoli passi in questa direzione li abbiamo compiuti già perché abbiamo adottato un regolamento, con il quale garantiamo i quaranta litri di acqua ad ogni abitante al giorno. Abbiamo approvato questo regolamento di cui si potrà pretendere l'applicazione dal gestore e lo possiamo tranquillamente verificare. Prevede che gli utenti che hanno un reddito al di sotto di una certa soglia, in ogni caso non pagheranno l'acqua fino a quella soglia. Sono piccoli passi ma passi importanti. Altri se ne possono fare ma insieme, nel rispetto delle prerogative di ciascuno.

**TOMMASO BARBATO**, *consigliere regionale*: Grazie dell'invito. Parlare di acqua è difficile. Posso portare la mia esperienza nella veste di responsabile degli acquedotti regionali. In primis, penso alla risorsa idrica ed a come è stata trattata prima nell'incontro di Kyoto nel 1997 poi successivamente, nel 2003 quando si è studiato e parlato in ogni dove, della questione dell'acqua come risorsa indispensabile: ne consumiamo più di quanto la terra ce ne dà'. Ecco i 50 litri diciamo a persona sono il minimo indispensabile per la sopravvivenza e basti pensare che gli acquedotti nazionali ne distribuiscono circa 250/300 litri pro capite.

Io tengo alla mia esperienza personale di responsabile di acquedotti regionali.

E negli ultimi anni, chi mi conosce lo sa, con grande sofferenza, inventandomi 1000 soluzioni al giorno, sono riuscito a garantire la distribuzione idrica in Campania. E' necessario fare qualche cenno storico: gli acquedotti sono stati costruiti dopo gli anni 50 grazie all'intervento della Cassa del Mezzogiorno. In particolare, l'Acquedotto Campano è costruito da tre punti principali. L'Acquedotto Campano, grazie al sottoscritto che si è preso responsabilità anche ai limiti della legalità, ha garantito la fornitura idrica, nonostante tutte le deficienze strutturali.

Sono anch'io contro la privatizzazione dell'acqua.

Comunque per quanto riguarda l'acqua, è sempre il pubblico che deve governare. E' chiaro: non possiamo affidare al privato quello che è dello Stato e della comunità.

Il "pubblico" deve però assicurare due cose: l'equa distribuzione e la sicurezza della distribuzione.

Il privato, è utile perché dà più efficienza e qualità al servizio.

**STEFANO TEMPESTA**, *A.D. della G.o.r.i. s.p.a.*: Cercherò di esser breve. Sulla questione delle tariffe, più aumentano gli investimenti nell'arco del tempo, più aumenta la tariffa. Attenzione gli investimenti, il territorio li dovrebbe auspicare e non vederli come un demone.

Ora io sono venuto qui per cercare di capire qual è il vostro punto di vista. Alcune posizioni non le condivido o non le capisco: qualcuno sostiene che l'acqua nelle nostre case dovrebbe arrivare gratis? Ma è una cosa che non succede da nessuna parte! Nessun servizio è gratis!

Io non ho capito perché certi comitati quando si è privatizzata l'Enel per il 70%, non ha protestato: l'energia non è importante come l'acqua? Lo sapete che se non c'è energia, dopo 48 ore l'acqua nelle nostre case non arriva più?

O il "pubblico" inventa un sistema che renda gratuito questo servizio o la gratuità dell'acqua resta una utopia. Questo sistema in tutta Italia non c'è. Concludo dicendo che nessuno parla dell'acqua, diciamoci la verità!

E' considerato un bene non economico, non industriale: così non è vero che si protegge l'acqua!

La politica non protegge l'acqua, se ne frega dell'acqua!

Se io vi chiedo quanto pagate oggi l'acqua, nessuno mi sa rispondere!

Questa è la verità, è la dimostrazione che è un bene considerato non economico! Se vi chiedo quanto pagate di telefono me lo sapete dire a memoria!

Nessuno sa oggi veramente quanto si paga il servizio idrico integrato.

Qualcuno ha parlato dei tre segmenti che interessano la gestione integrata dell'acqua? "Acquedotto, fognature e depurazione" qualcuno ne percepisce l'importanza?

Io ritengo questi tre segmenti, fondamentali!

Poi, volete tornare al pubblico? La legge è nazionale dice che non si può. Non riguarda te, me, lui, nessuno: lo dice la legge. Se volete fare una battaglia per il ritorno al pubblico, la dovete fare a livello di governo centrale perché la legge per cui esiste il soggetto gestore, è una legge nazionale obbligatoria.

I sindaci non potevano e non possono fare diversamente: erano e sono obbligati ad attuare la legge Galli. Concludo dicendo: noi abbiamo sportelli, call center, numero verde e siamo a disponibili a rispondere a tutti.

**ALBERTO IRACE**, *presidente ATO3 campania*: Perdonate il mio secondo intervento ma io sono abituato a non nascondermi. Io considero legittimo l'orientamento politico di chi ritiene che i servizi pubblici debbano essere gestiti da soggetti esclusivamente pubblici. Io voglio dirlo apertamente e liberamente. Io personalmente non condivido questa posizione: io credo e sono convinto che la strada migliore per conseguire l'efficienza della gestione dei servizi sia quella delle società miste. Io sono giunto a questa soluzione sulla base della mia esperienza. Quindi io non mi nascondo: il ritorno all'interamente pubblico non si può fare!

Per quanto riguarda la "tariffa acqua", essa è pagata ai comuni già oggi senza che essa determini nemmeno un investimento. Versata invece alla G.O.R.I essa obbliga il gestore a investire qualcosa come 1.500.000.000 €.

Per concludere, io prima ho detto: "Nelle società totalmente pubbliche talvolta, l'interesse politico prevale; vince un interesse politico astratto: risolvere un problema occasionale, un'emergenza sociale pertanto diventa, ad esempio, prioritario risolvere il problema occupazionale di 200 lavoratori che altrimenti sarebbero senza reddito e, per risolvere, li si impiega nell'azienda comunale che gestisce l'acqua e l'acquedotto. E' successo ovunque in Campania, in tante aziende pubbliche. Io considero questa prassi un guasto a lungo termine, perché poi quel costo viene poi pagato nel tempo dai cittadini.

**SALVATORE CARNEVALE**, *promotore dei comitati civici dell'acqua in ATO2*: Io cito lo statuto della G.O.R.I. che contempla la libertà di vendita delle quote di partecipazione. In particolare richiamo l'attenzione sull'articolo 6: là c'è il concetto della privatizzazione.

Ha ragione l'amministratore delegato quando dice che la tariffa è proporzionale agli investimenti e smentisce così il presidente dell'ATO3 quando dice che non si sa fin quando avremmo per 40 litri d'acqua a euro 1,15. L'amministratore invece ha parlato di tariffe proporzionali all'investimento. Allora le cose non coincidono. Loro come ATO3 e come G.O.R.I., devono ammortizzare gli investimenti, lo hanno detto loro.

Non stanno dicendo bugie.

Su questo si è sviluppata la concessione diretta del S.I.I..

Mi sorprende quando sento i consiglieri dei comuni, i sindaci dei vari comuni dire: sappiamo che la gestione totalmente pubblica non è possibile. Questa io la considero, come dire, una richiesta di aiuto, perché stanno dicendo la verità.

Manca una proposta politica sulla questione acqua.

Noi la stiamo chiedendo.

Guardate non è possibile che abbiamo dei sindaci che hanno fatto dei convegni con noi e che dicono: siamo stati ingannati. Noi stiamo facendo uno sciopero della fame dal 17 ottobre a staffetta, abbiamo già avuto molte adesioni e le raccoglieremo fino a Dicembre.

Ogni volta che incontro degli amministratori, mi chiedono: se non aderisco al sistema regionale, non avrò più fondi comunitari. Non è vero che si perdono i fondi comunitari, chi lo dice che si perdono? I fondi comunitari si possono avere sia se la gestione del S.I.I è pubblica sia con una gestione privata. Per quanto riguarda gli ATO, forse sono l'unica cosa buona della legge Galli perché i comuni, relativamente al S.I.I., si mettevano insieme e dicevano: visto e considerato che ci approvvigioniamo tutti alla stessa sorgente o fonte, la gestiamo insieme. Invece adesso c'è una proposta di legge regionale che suddivide l'ATO. Avremo i comuni di serie A e quelli di serie B. I comuni che sono vicini alla fonte e i comuni che non lo sono.

Altra sottolineatura politica e concludo: tutti i comuni nei loro statuti prevedono istituti di partecipazione, così da garantire la partecipazione dei cittadini, perché non ricorrere a loro su temi così importanti?

**p. Alex ZANOTELLI**, *comboniano*: Prima di tutto, grazie di cuore per questo dibattito. **E' un bel segno che la democrazia non è morta in questo paese.** Guardate che quando ci si ritrova così, anche su posizioni molto diverse, ma discutere e parlare, questo è un segno di vitalità democratica, in un momento in cui dobbiamo domandarci, dove siamo, proprio come democrazia in questo paese. Permettetemi, cercherò di essere breve, rispettando dei punti. Tenterò di non entrare in tantissimi dettagli e volevo soprattutto cercare di allargare gli orizzonti e di cercare il problema chiave di questa sera.

Io credo in questa causa a questo e per questo stiamo digiunando e andremo avanti digiunando a staffetta indefinitamente, proprio perché riteniamo la gestione acqua, una cosa di estrema importanza.

La commenterei questa serata, facendo riferimento all'omicidio dell'Onorevole Fortugno. Ho parlato proprio oggi con di amici di Africo, vicino Locri; mi dicevano: *Padre Alex guarda...aiutateci perché abbiamo paura, scorrerà molto sangue.*

Guardate che una delle cose fondamentali è che sotto tutto questo c'è la 'ndrangheta. Non prendiamoci in giro su queste cose, guardate che sono cose estremamente gravi. Noi stiamo parlando di acqua ma sappiamo che ci sono poteri molto più forti che giocano al di sopra di noi. Ecco perché ritengo importante ricordare il digiuno, ricordare quello che il vescovo ha detto usando una parola molto forte: "l'obbedienza". Secondo me è una parola da riscoprire, è tra i valori fondamentali della vita.

Io vorrei solo ricordare una cosa: ho trascorso 12 anni in Africa. L'ultima sera passata lì, m'avevano già salutato, però mi hanno riconvocato dicendo: Tu non puoi uscire da qui senza la nostra benedizione. Io dico: "Che bello". E m'hanno dedicato una bellissima preghiera. Erano presenti tutta la gente, le piccole comunità cristiane, i pastori delle varie chiese. Alla fine hanno detto: "Inginocchiati". Ed io mi sono inginocchiato. Ad un certo punto mi sono sentito sulla testa centinaia di mani e questa persona che pregava in nome di tutti, diceva: *"Papà grazie perché Alex ha camminato con noi. Papà dona a questo uomo il tuo spirito, perché possa tornare dalla sua tribù bianca e convertirla."* Guardate che quello che sto facendo, è un lavoro missionario. Oggi la missione o è totale o non è più missione. Ecco io con questo spirito sono qui. Sono qui non a difendere qualcuno, non a parlare di chi si rifiuta di pagare l'acqua, non mi interessa questo. Una cosa mi ha preoccupato questa sera, è **l'ennesima conferma che il politico è morto.** E' viva l'economia e la finanza. Sono queste che dominano e prendono le vere

decisioni. Dovremmo riprendere la politica in mano, perché oggi non è più quella che decide. E' l'economia e la finanza. Sono grato all'Azione Cattolica ed agli amici della Populorum Progressio per questa discussione. E' la prima volta che ho una discussione di questo tipo. Abbiamo parlato di ATO3 . Davvero voi siete un grosso ATO. Notate che mi sorprende sentire, ricordando il passato, che i sindaci siano stati obbligati a fare questa scelta. Adesso il comitato tecnico è venuto a smentir tutti e ha detto che il totalmente pubblico è possibile. E allora lo confessava, uno dei sindaci di Piè de monte Matese. Dice: "Io ho votato la modalità privata di gestione del S.I.I. perché mi sembrava il meno male, perché non c'erano altre opzioni". Ma questo è gravissimo. E' fondamentale questo discorso per noi, perché è onestà intellettuale, quindi per me: domandatevelo quello che è avvenuto!

Perché non è stata fatta nessuna consultazione alla base?

Io ho parlato con tantissimi sindaci: non sapevano nemmeno di cosa si trattava. Non c'è stato nessun tentativo serio di ogni sindaco di convocare la popolazione e dire: *guardate, questo è il problema, cos'è che facciamo?* Cioè ogni comune deve convocare la cittadinanza, deve fare in piazza discussioni serie, far girare per le case materiale, avvertire quello che avviene. Dopo il sindaco può sedersi e può parlare e dire: "La mia gente m'ha detto questo". Non ritengo la gente ignorante, incapace di decidere su cose fondamentali come l'acqua. E su questo, **mi meraviglio dell'assenza dei partiti!**

Mi ha fatto molto male sentire questa sera che la privatizzazione dell'Enel, dell'energia e dell'acqua, sono sullo stesso piano. L'acqua e l'aria sono dei beni fondamentali su cui non si può transigere. Potete parlare, discutere in pubblico in privato, ma non sulle cose che sono fondanti per l'uomo. Cioè io non posso vivere senza aria. Guardate che hanno già comprato un chilometro quadrato di aria in Africa, negli Stati Uniti si stanno comprando le sorgenti d'acqua. Non si può!

L'acqua è un bene fondamentale. Ci sono delle cose che non si può oltrepassare. Sul resto discutiamo pure, ma non mettiamo Enel e l'Acqua sullo stesso piano. Non è accettabile una cosa del genere. Voi direte: "Ma perché avete intitolato questa sera: L'oro azzurro? Qualcuno ha detto che l'oro azzurro è stato scelto in opposizione all'oro nero, il petrolio. Guardate che senza petrolio potete vivere, senza acqua non potete vivere. Guardate che l'acqua che abbiamo su questo suolo, il 97% l'uomo non la può usare. Solo il 3% è potabile. Il 2,70% di questa percentuale è usata dall'agricoltura industriale. Questo è un problema enorme. Rimane lo 0,30%, pochissimo. Su questo c'è un appetito incredibile. Guardate che il 20% del mondo, quello ricco, gestisce l'87% delle risorse. **Abbiamo 1.400.000.000 circa di persone che non hanno accesso all'acqua.** Qui s'incomincia già a vedere gli appetiti di questa cosa.

Ma è solo l'inizio per favore.

Sedetevi un attimo a pensare.

Il problema, guardando avanti, ve lo specifico meglio. L'acqua andrà scarseggiando. Saremo veramente in pasticcio tutti. Perché? Perché con l'effetto serra la temperatura andrà a crescere. Dal 2% al 6% il minimo. Gli scienziati dicono: "Basta un 1.5 °C in più per provocare la fine dei ghiacciai, i nevai, il polo nord, che provocherà l'innalzamento del mare e salteranno le fonti idriche. Immaginatevi quello che sta in avanti. Guardate che le due nazioni che saranno più attaccate dalla siccità saranno gli Stati Uniti e la Cina. Se oggi fanno la guerra per il petrolio, domani la faranno per l'acqua. Anche le multinazionali hanno messo le mani sull'acqua.

Un segno fondamentale è che stasera non avete messo l'acqua minerale sul tavolo...

Io vengo dal Trentino, stavo da mio fratello e sul tavolo c'era un'acqua di una nota multinazionale, allora io sono andato al rubinetto e ho preso dell'acqua, l'acqua delle Dolomiti, e l'ho bevuta. Ma davvero stiamo facendo? Una volta che hanno messo le mani sull'acqua, è finita! Dovremmo comprarcela così. Io ho lavorato per 12 anni in Africa e non sono mai andato a comprarmi l'acqua, lattine come fanno gli altri. Non avete idea quanto è preziosa l'acqua. Ma guardate che io non posso accettare questa logica. Perché cos'è che succede. Guardate che avete 3.000.000.000 di persone circa come dice la banca mondiale, che vivono sotto i due euro al giorno. Ma chi di questi 3.000.000.000 potrà mai comprarsi un litro di acqua? **Se oggi abbiamo cinquanta milioni di persone che muoiono di fame, domani avremo cento**

**milioni di persone che moriranno di sete.** Ecco la logica. Si è detto questa sera che il privato cerca l'interesse. Ma è così ovvio. Io ho seguito dei corsi di marketing. Se io alla fine dell'anno non ho deduplicato il capitale, andrò ad investire altrove. Questa è la logica del mercato. Se noi permettiamo alla logica del mercato di entrare dentro la gestione dell'acqua, non sapete cosa vuol dire per i poveri! Quando mi sono ritrovato a Strasburgo 15 giorni fa a distanza di due anni, ho detto: **Avete fatto appena la memoria della Shoah. Dico bravi. Io come missionario e come prete ho diritto di pensare che quello che Hitler ha fatto agli Ebrei, la "Shoah", noi tribù bianca lo stiamo pensando e preparando per eliminare le tribù inferiori. Ho diritto di pensarlo se voi domani votate che l'acqua è merce.** E se per caso vi scappa il dito sul sì, cioè che l'acqua è merce, sappiate che le vostre mani grondano di sangue. Sono milioni di persone che pagano tutto questo. Sento che questo è mio dovere come prete, come missionario, essere qui a dirvi queste cose. Non digiunerei se non ci credessi profondamente. Per me è una questione vitale tutto questo. Permettetemi alcune semplicissime cose: notate che sono estremamente preoccupato a questo punto. Ma io non discuto sulla privatizzazione in generale, ma quella dell'acqua! Un bene essenziale. L'acqua e aria per me non si toccano. Quindi è un problema grosso e do ragione a chi diceva: Chiedete ai partiti adesso, con le elezioni alle porte, quale è la posizione di un partito come candidato sull'acqua. E' fondamentale. Seconda cosa: in Europa la tendenza è per la privatizzazione. Per favore cominciate a capire il vento che spira, spira da tutta altra parte rispetto a quanto ci indica la nostra sensibilità evangelica. L'interesse è il profitto. Ecco perché ho detto che è finita la politica. Le vere decisioni sono prese dal potentato economico e finanziario, controllati da 400\500 famiglie legate tra di loro, a livello mondiale, dalla cura del profitto. Finisco semplicemente col ricordarvi che penso sia bello che è stato fatto questo dibattito. Il mio invito è: si metta insieme una rete di comitati delle varie zone e cominci a far capire alla gente quale è e dove è il problema, magari muovendosi verso un referendum. Non mi si dica che 76 comuni, con tutti i debiti che possono avere, non possono mettersi insieme e gestire l'acqua. Io penso che dovete muovervi verso una fase nuova. Portate questo problema alla base per far discutere i vostri comuni: la gente deve esprimersi su un bene così essenziale. Ve l'ho detto per me è questione di vita o di morte. L'acqua è fonte di vita. Guardate che la vita viene dall'acqua. Il bimbo sta nove mesi nella pancia di una donna. E' dall'acqua che viene la vita. E' lì la fonte della vita. Ma come fate a mercificare una roba del genere? Significa che stiamo mercificando letteralmente tutto. **E' una questione di civiltà, è una questione di democrazia, è una questione di futuro.** Per favore chiedo a tutti davvero di ripensare seriamente questo problema. Grazie.